

MAURO CARRARA

A R A L D I C A

PIOMBINESE



SETTEMBRE 2021

MAURO CARRARA

A R A L D I C A

PIOMBINESE

SETTEMBRE 2021

Diciotto stemmi di personaggi e dinastie legate alla storia piombinese, prodotti al solo scopo didattico. Anzi, non tutti si riferiscono in qualche modo alla storia locale: due stemmi (i nn. 11 e 12) sono della famiglia Alighieri: quest'anno 2021 si celebra il settimo centenario dalla morte del Sommo Poeta Dante, morto a Ravenna la notte tra il 13 ed il 14 settembre 1321, per malaria contratta in un viaggio diplomatico a Venezia, per conto di Novello da Polenta Signore di Ravenna, presso il quale era ospite nel corso del suo ventennale esilio da Firenze. Dante è sepolto a Ravenna in un degno, marmoreo mausoleo.

Tutti gli stemmi hanno il supporto di legno.

1/5, 7/10, 12/16, pitture di Giancarlo Fulceri.

6 e 11 pitture di Mauro Carrara.

17 e 18 fotografie di Luigi Baggiani (fatte domenica 25/07/2021, incollate su legno.

1 – Stemma della Comunità pombinese.

Primo emblema. Città fortificata con tre torri, ed una chiesetta.

In argento su campo rosso.

Ripresi dai colori della Repubblica (poi Signoria) Marinara di Pisa, della quale faceva parte Piombino fino al 1399.

E da quelli dell'Impero (rosso e argento).

Questo stemma apparve durante i lavori di restauro del palazzo comunale del 1933/35: nella sala consiliare fu recuperata una nicchia con la pittura murale della "Madonna del latte". Si vedono, ancora oggi, gli stemmi degli Appiani, dei Colonna e questo della Comunità locale.

Quando il 17 marzo 1861 ebbe vita lo Stato unitario degli italiani, sotto il regno dei Savoia, fu emanato un decreto con la richiesta a tutti i Comuni di fornire copia della propria araldica. Non si conoscevano i colori che poi verranno individuati nel 1935, e fu consegnato uno stemma con i colori verde e oro, quelli attuali.

Da una memoria d'archivio si apprende che questi colori furono rilevati dalle mostrine dei commessi del palazzo comunale locale!

Sotto il dominio di Iacopo VII Appiani, con decreto emanato da Praga il 7 febbraio 1594 l'imperatore Rodolfo II elevava la Signoria di Piombino al rango di Principato del Sacro Romano Impero.

Tra i molti privilegi concessi, quello di battere moneta propria; cosa che subito fece Iacopo VII, primo Principe.

Gli stabilimenti della zecca furono due: uno a Marciana dove ancora esiste il palazzo che la ospitava; l'altro a Piombino, la cui ubicazione è sconosciuta, ma comunque sita tra il porto e la Cittadella, sede dei Principi.

Per non essere in grado di pagare l'alto laudemio (come un canone in denaro dovuto all'Impero!), gli Appiani decadde dal possesso del Principato di Piombino nel 1624.

Stemma dipinto nel novembre 2015.



2 – Stemma della famiglia Appiani.

Fiancata destra (quella rivolta alla porta d'ingresso della Chiesa), del sepolcro di Emanuele Appiani situato nella controfacciata della Concattedrale di S. Antimo Martire (piazza Don Ivo Micheletti).

Primo ed unico esistente (al momento attuale) stemma degli Appiani con l'emblema dell'asino. Il figlio di Emanuele (Signore di Piombino dal 1451 al 1457) Iacopo III, Signore di Piombino dal 1457 al 1474, cambiò l'asinello con il più nobile drago.

Gli Appiani furono Signori poi Principi di Piombino, dal 1399 al 1628.

Stemma dipinto nel febbraio 2016.

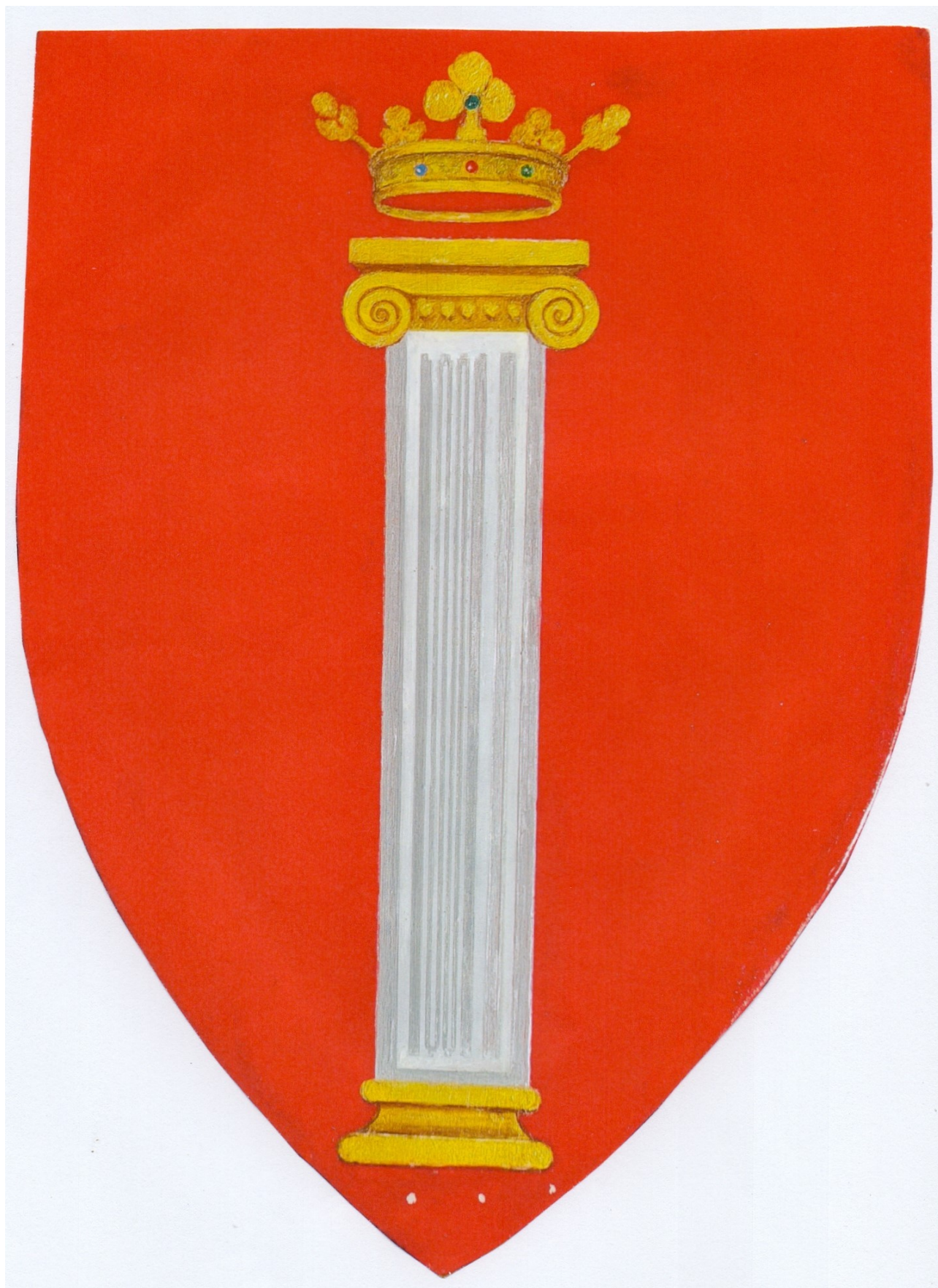


*Avino sono i can di mio padre
gè alte non vitti al so ato a ridere.*

- 3 – Stemma di Baldaccio d'Anghiari: Baldo (?) Bruni di Anghiari (Arezzo).
Capitano di ventura. Nel 1440 e 1441 con i suoi soldati invase le campagne della Signoria di Piombino, devastandole. Conquistò Suvereto per alcuni mesi, che rilascerà soltanto dietro un riscatto di 9.500 fiorini d'oro pagati dal Signore Iacopo II e dalle varie Comunità della Signoria. Passarono alcuni mesi e Baldaccio si presentò ancora con lo scopo di occupare Piombino.
Il suo tentativo fallì per la valida resistenza dei cittadini.
Baldaccio muore ucciso per volontà dei Signori che reggono la Repubblica di Firenze: gettato al suolo da una finestra del Palazzo Vecchio, in piazza della Signoria. La motivazione fiorentina sarà quella di avere assaltato la Signoria di Piombino, senza il consenso esplicito di Firenze.
Stemma dipinto nel 2008.



- 4 – Stemma di Paola Colonna Signora di Piombino, alla morte del figlio Iacopo II, dal 1441 al 1445.
Moglie di Gherardo Appiani, fondatore nel 1399 della Signoria di Piombino.
Della potente famiglia Colonna di Roma. Sorella di Ottone, eletto papa l'11 novembre 1417 col nome di Martino V, morto il 20 febbraio 1431.
Donna di forte carattere che, alla sua morte, lascerà il comando della Signoria alla figlia Caterina moglie di Rinaldo Orsini.
Stemma dipinto nell'ottobre 2016.



5 – Stemma di Rinaldo Orsini Conte di Tagliacozzo.

Capitano di Ventura. Consorte di Caterina Appiani, Signore di Piombino, con la moglie, dal 1445 al 1450.

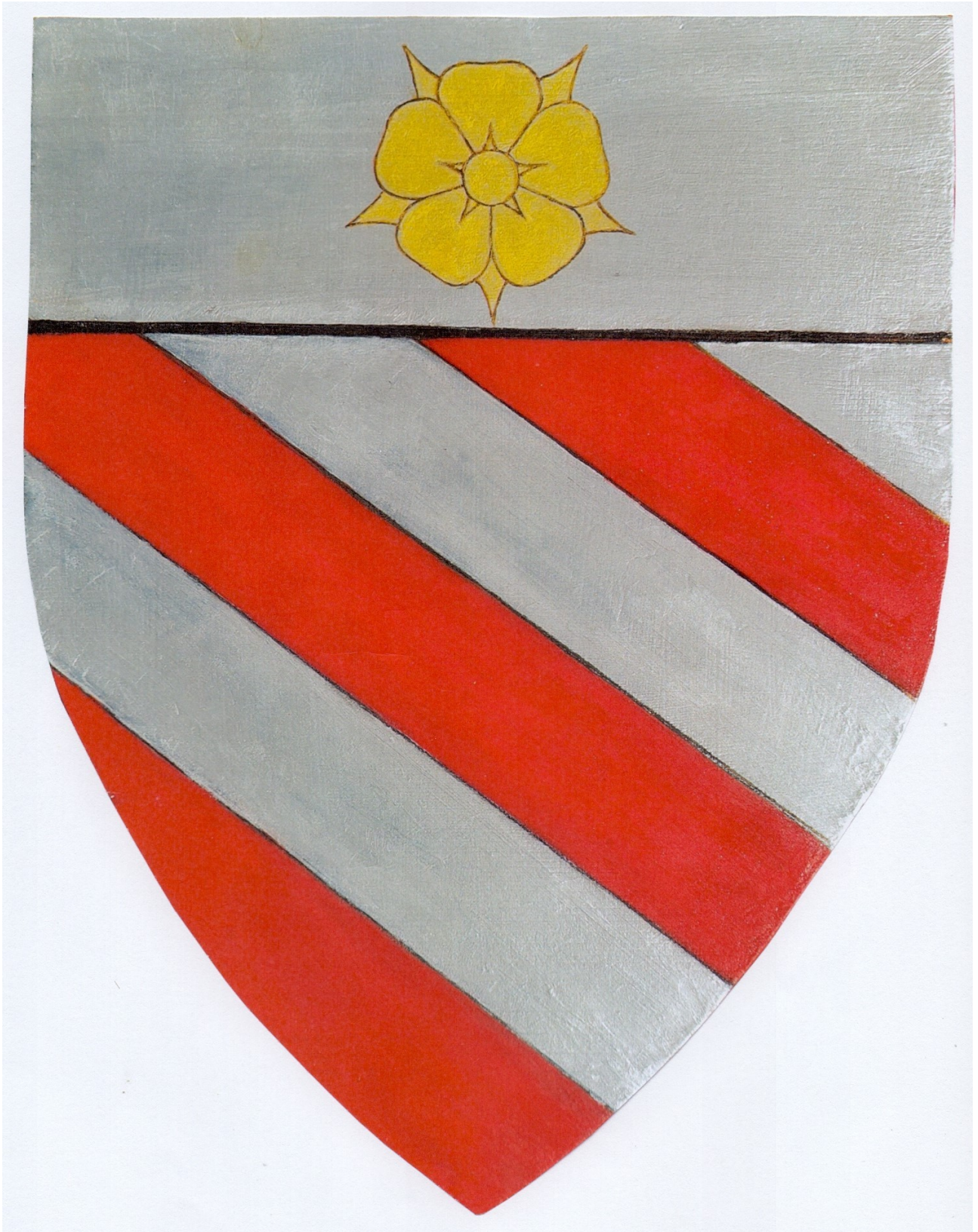
Sotto il suo valoroso comando, Piombino resiste nell'estate 1448 (stile pisano e piombinese), all'assedio del re di Napoli Alfonso I° d'Aragona che, con il suo poderoso esercito, voleva occupare Piombino.

Nel 1442 è insignito dell'alta onorificenza della Rosa d'Oro dal papa Eugenio IV° per le benemeritenze al servizio della Chiesa. Quella rosa che appare nel suo stemma.

Poco prima dell'assedio del re Alfonso I° fa costruire il Rivellino, davanti alla Porta a Terra (il Torrione e la sua antiporta), probabilmente su disegno dello stesso Rinaldo, e capo mastro (ingegnere) il provenzale Guglielmo Pieri.

Senza lasciare eredi, muore di peste a Piombino il 5 luglio 1450.

Stemma dipinto nel settembre 2015.



- 6 – Stemma di Battistina di Campo Fregoso, Genova.
Moglie di Iacopo III Appiani. Figlia di Battista I° Fregoso di Pietro, Doge di Genova. Sorella per parte di madre, della bella Simonetta Cattaneo, musa del poeta Poliziano e del pittore Sandro Botticelli.
Muore a Piombino nel febbraio 1474.
Lo stemma è scolpito in una delle colonne d'angolo del Chiostro della Concattedrale di S. Antimo Martire.
Stemma dipinto nel 2016.



7 – Stemma di Cesare Borgia, il Valentino.

Con il suo poderoso esercito occupa Piombino, e diventa padrone della Signoria dal 3 settembre 1501 al 1 settembre 1503, spodestando il legittimo Signore Iacopo IV Appiani. Il 21 febbraio 1502 visita Piombino, con suo padre papa Alessandro VI, ed una numerosa corte di cardinali e dignitari, trattenendosi per una settimana.

Alla morte del padre, crolla la potenza di Cesare che perde tutti i propri domini nell'Italia centrale ed anche la Signoria di Piombino.

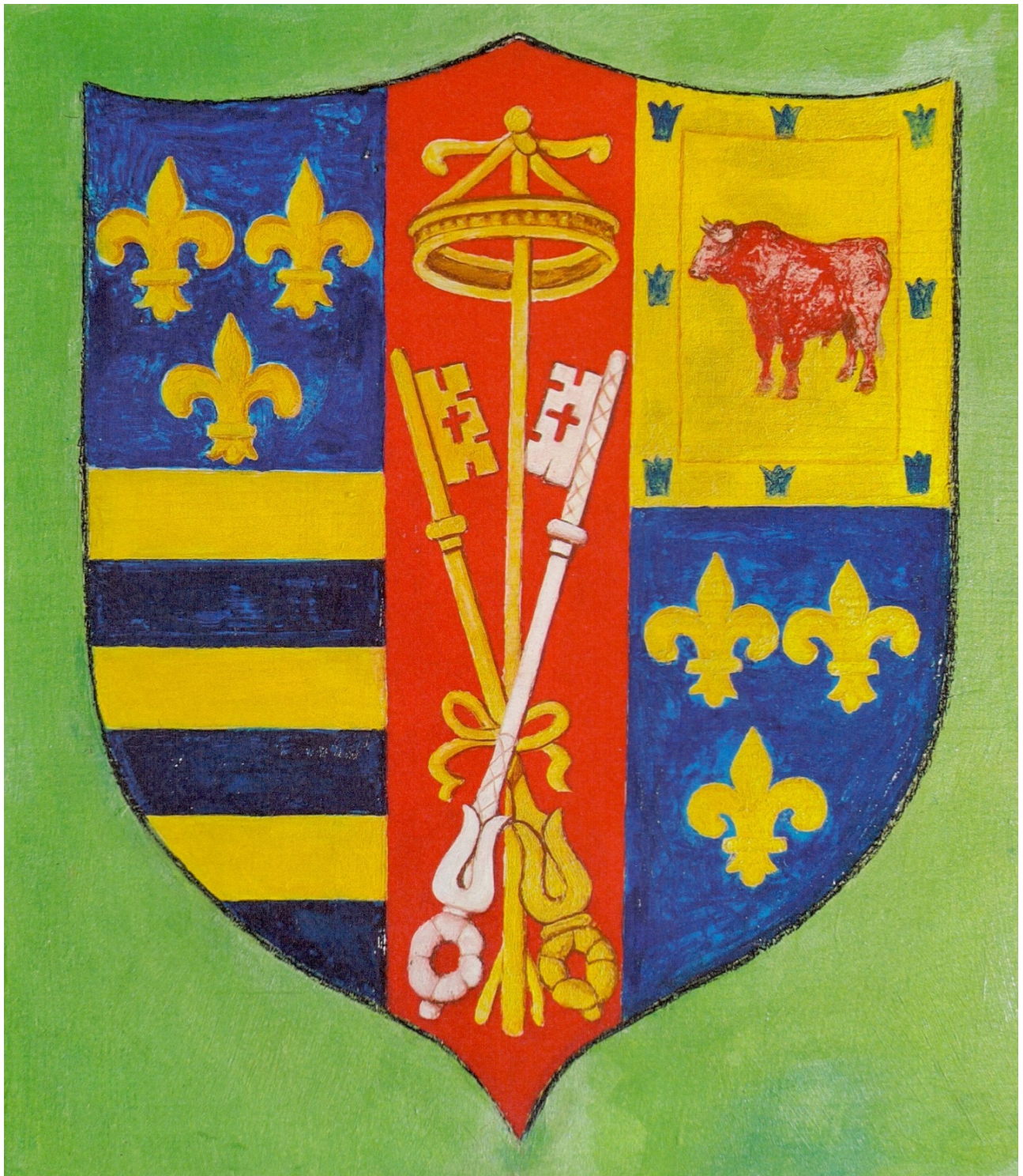
Per la prima volta, nella *Storia manoscritta* di Pier Domenico Corsi, è detto che il Borgia fece scalpellinare gran parte degli stemmi e delle scritte degli Appiani, senza provare il fatto con alcuna documentazione.

Notizia che sarà ripresa, successivamente, dagli storici che hanno trattato della storia di Piombino, come il Cesaretti ed il Cappelletti.

Cesare Borgia tenterà diplomaticamente di rientrare in possesso della Signoria di Piombino, ma invano. Morirà in Spagna il 12 marzo 1507 combattendo sotto il castello di Viana, in una guerra provinciale contro il conte di Lerin.

Aveva trentadue anni!

Stemma dipinto nel settembre 2016.



8 – Stemma di Cosimo I° de' Medici.

Figlio del condottiero Giovanni de' Medici delle Bande Nere, e di Maria Salviati, sorella di Elena Salviati moglie di Iacopo V° Appiani Signore di Piombino, e madre del loro figlio Iacopo VI° futuro Signore della Signoria piombinese.

Cosimo I° de' Medici e Iacopo VI° Appiani erano cugini di primo grado.

Cosimo I°, secondo Granduca di Toscana, aveva in progetto di fare di questa regione l'ago politico e militare dell'intera l'Italia.

Già in possesso di Grosseto e Livorno, ottenne dall'imperatore Carlo V° il possesso della Signoria di Piombino per due volte: la prima dal 22 giugno 1548 al 24 luglio successivo; la seconda per più tempo: dal 15 agosto 1552 al 29 maggio 1557.

In questi cinque anni Cosimo I° de' Medici fortificò Piombino: il suo ingegnere militare Giovanni Camerini eresse la grande fortezza intorno al castello, e costruì la piattaforma medicea tra il Rivellino e la Cittadella lungo la via che oggi è dedicata a Leonardo da Vinci, su disegno dell'altro ingegnere militare di Cosimo I°, Nanni Ungaro.

Stemma dipinto nel settembre 2016.



9 – Stemma del Conte Lucantonio Coppi detto Cuppano.

Nato a Montefalco, in provincia di Perugia, fu il più fedele e capace militare di Giovanni de' Medici delle Bande Nere, del quale era *l'occhio destro*, come scrisse Pietro Aretino nella sua numerosa corrispondenza con Cosimo I° de' Medici, figlio del condottiero delle Bande Nere.

Alla morte di quest'ultimo Cuppano, giovane condottiero (aveva 19 anni), passò al servizio prima della repubblica fiorentina, poi di Francesco Maria duca d'Urbino e, infine, di Cosimo I° de' Medici. Quando questi prese possesso della Signoria piombinese, lo nominò Governatore Generale di questo territorio, con rescritto del 28 settembre 1552 fino al 5 gennaio 1557, giorno della sua morte avvenuta a Piombino.

Fu l'artefice della resistenza locale all'assedio, vano, che l'esercito franco-turco pose a Piombino nel 1555.

Stemma dipinto nel 2005.



10 – Stemma dei Ludovisi.

Famiglia di origine bolognese.

Decaduti gli Appiani dal possesso del Principato, con diploma del 20 marzo 1634 , Niccolò Ludovisi acquista il Principato di Piombino, versando un milione di fiorini d'oro alla Camera Imperiale di Vienna.

Si sposa tre volte, la seconda moglie è Polissena Appiani Mendoza, figlia di Isabella Appiani e di Giorgio di Mendoza.

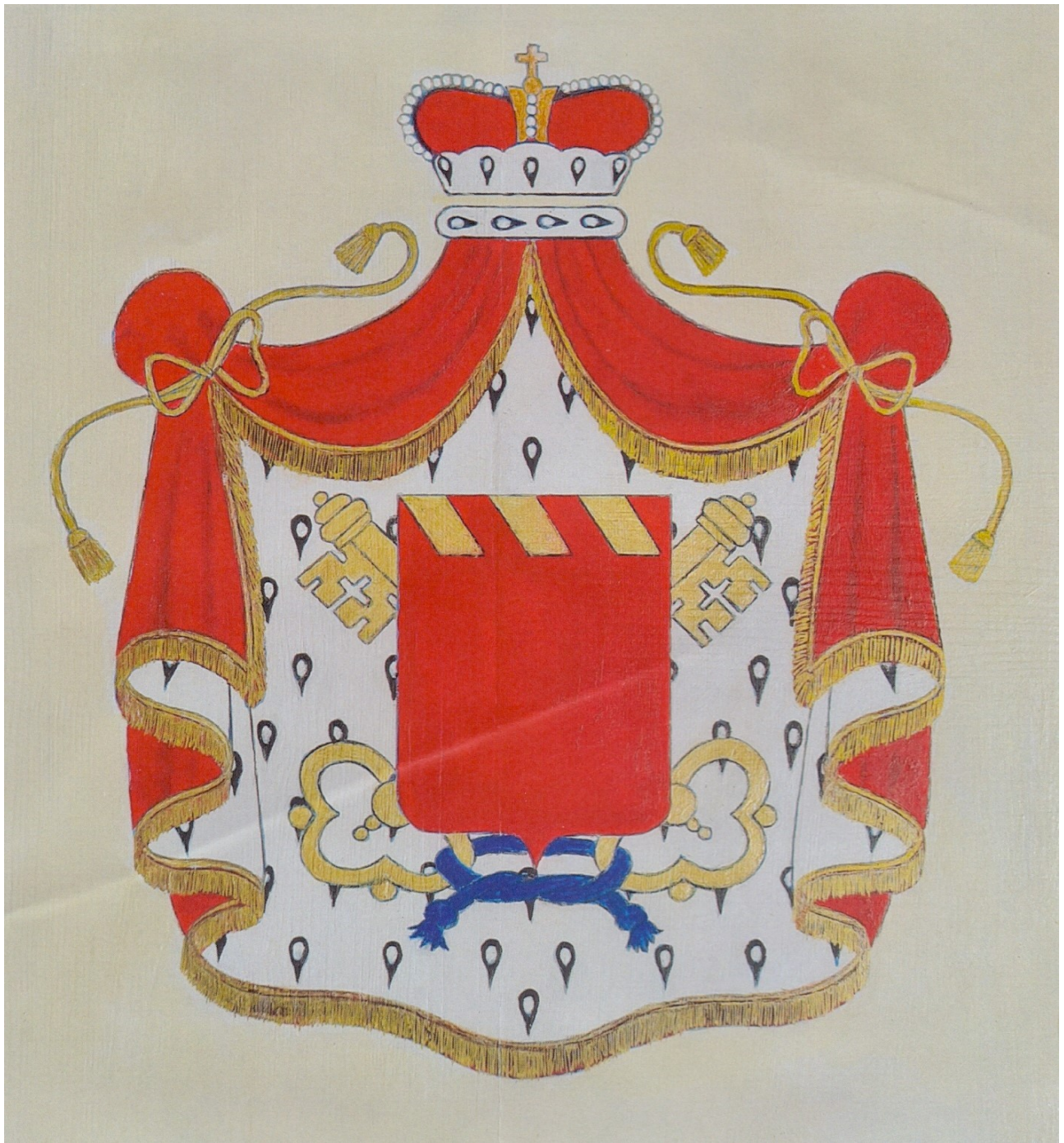
I Ludovisi battono moneta propria fino al 1696.

Le monete sono d'oro, argento e misto.

Ippolita Principessa di Piombino, figlia di Niccolò, il 18 ottobre 1681 sposa il Duca Gregorio Boncompagni. I patti del matrimonio prevedono anche che da quella data le due famiglie prendano il nome di Boncompagni-Ludovisi.

I Ludovisi ressero il Principato di Piombino dal 1634 al 1681.

Stemma dipinto nel 2019.



11 – Stemma degli Alighieri.

Anche se la famiglia del Sommo Poeta non è mai stata riconosciuta come Nobile, le si attribuiscono due stemmi: il primo del 1302 fu sostituito, probabilmente, tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento.

Un biografo d'inizio Ottocento, G. Pelli, affermava d'aver visto un libro d'armi del 1302, (*Memorie per servire alla vita di Dante Alighieri*, Firenze 1823) in cui era raffigurato lo stemma degli Alighieri.

Lo stemma, dice il Pelli, era “diviso per il mezzo in diritto parte d'oro, e parte nero, e tagliato per traverso piano da una fascia bianca”.

Di questo libro oggi non c'è più traccia, ma come il Pelli lo descrive, sembra improbabile che se lo sia inventato.

Lo stemma, in pietra e incolore, è sito nelle vie di Firenze.

Stemma dipinto nel giugno 2021.





12 – Stemma degli Alighieri.

Stemma parlante, con un'ala d'oro in campo azzurro, fondato su un'improbabile interpretazione dotta del cognome : *Aligerii*, i portatori d'ali.

Questo stemma lo portavano già nel Cinquecento i discendenti veronesi di messer Piero, e lo portano tuttora i loro eredi in linea materna, i Conti Serego Alighieri: lo si può vedere sulle etichette delle bottiglie di “Valpolicella” prodotte dalla loro azienda.

Lo stemma, in pietra e incolore, è sito nelle vie di Firenze.

Stemma dipinto nel giugno 2021.





13. Stemma dei Boncompagni-Ludovisi.

Lo stemma porta le chiavi e l'ombrello, segni del papato: Ugo Boncompagni fu eletto papa con il nome di Gregorio XIII, il riformatore del calendario moderno.

Prima Principessa con il nome di questa famiglia, dal 30 dicembre 1733 al 5 gennaio 1745, fu Maria Eleonora, figlia di Ippolita Ludovisi e Gregorio Boncompagni.

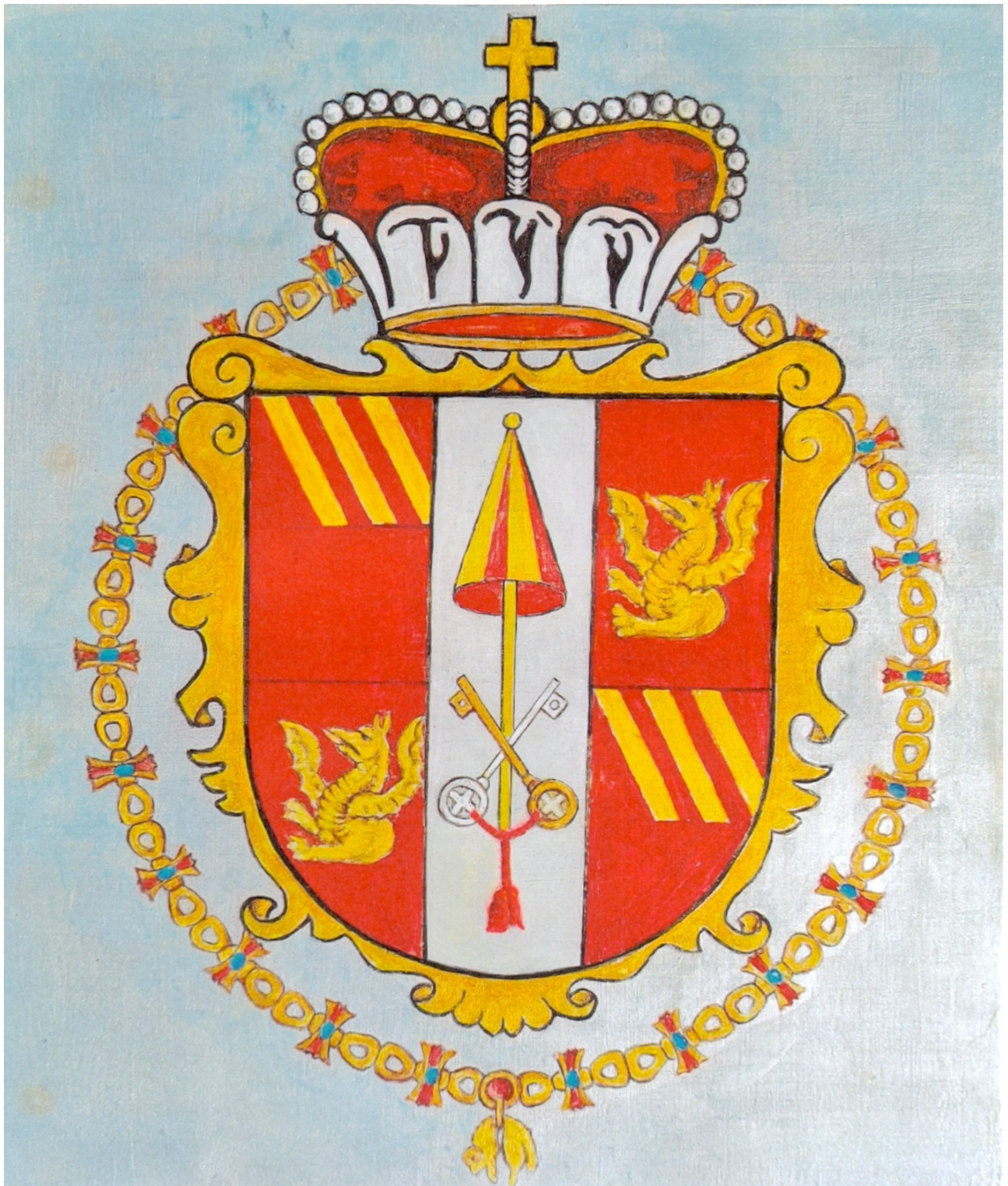
Il 27 marzo 1801 i territori del Principato di Piombino vennero arbitrariamente ceduti dal Re di Napoli alla Francia. Inizia il dominio francese.

Alla fine di questo dominio, con la sconfitta di Napoleone I e l'allontanamento dal Principato di Lucca e Piombino della sorella Elisa ed il marito Felice Baciocchi, i Boncompagni-Ludovisi fanno di tutto per rientrare in possesso dei loro antichi territori, ma il trattato di Vienna del 1815 annette il territorio piombinese al Granducato di Toscana degli Asburgo-Lorena, rimborsando i precedenti possessori di una giusta ricompensa.

I Boncompagni-Ludovisi ressero il Principato locale del 1681 al 1801.

La Signoria poi Principato di Piombino fu Stato indipendente per quattrocentosedici anni, dal 1399 al 1815.

Stemma dipinto nel maggio 2016.



14 – Stemma di Elisa Bonaparte.

Nata ad Ajaccio (Corsica il 3 gennaio 1777).

Sorella dell'Imperatore dei francesi Napoleone I; sposa il militare Felice Baciocchi il 14 giugno 1797. Ha i figli: Carlo e Napoleone che muoiono bambini, e altri quattro figli:

Napoleone Elisa sposata al Conte Filippo Camerata di Ancona, che muore in Bretagna il 3 febbraio 1869, e con lei si estingue la discendenza di Elisa e Felice; Girolamo, Carlo Napoleone e Federico Napoleone.

Il 18 marzo 1805 il fratello Imperatore la nomina, insieme al marito Felice Baciocchi, Principessa di Lucca e Piombino. Il 3 marzo 1809 Elisa è nominata Granduchessa di Toscana e si trasferisce a Firenze nel Palazzo Pitti.

Alla sua corte ci sono eminenti personaggi politici e della cultura, come Niccolò Paganini, e lo scultore Antonio Canova.

Durante i quattro anni del suo dominio in Piombino, Elisa si dimostra molto intelligente e capace amministratrice: cura in modo particolare l'edilizia locale, ha particolare interesse per la salute dei cittadini, erigendo la Casa della Salute al porto e l'ospedale militare e civile che resterà in essere fino al 1990.

Importa alberi da frutto e altre colture come il cotone e la vite.

Fa edificare il borgo di Montioni per l'escavazione dell'allume, con palazzo della direzione, abitazioni per i coloni e minatori e un bagno termale che sfrutta una sorgente solfurea a 37° per la cura delle malattie della pelle.

Inizia la bonifica del territorio circondato dalla palude, e dai suoi validi ingegneri fa costruire strade interne ed esterne, come quella che porta ancora il suo nome, la Strada della Principessa, che da Piombino arriva alla via Emilia, (oggi Aurelia).

Fa redigere importanti Codici, come il *Codice rurale* e il *Codice penale*.

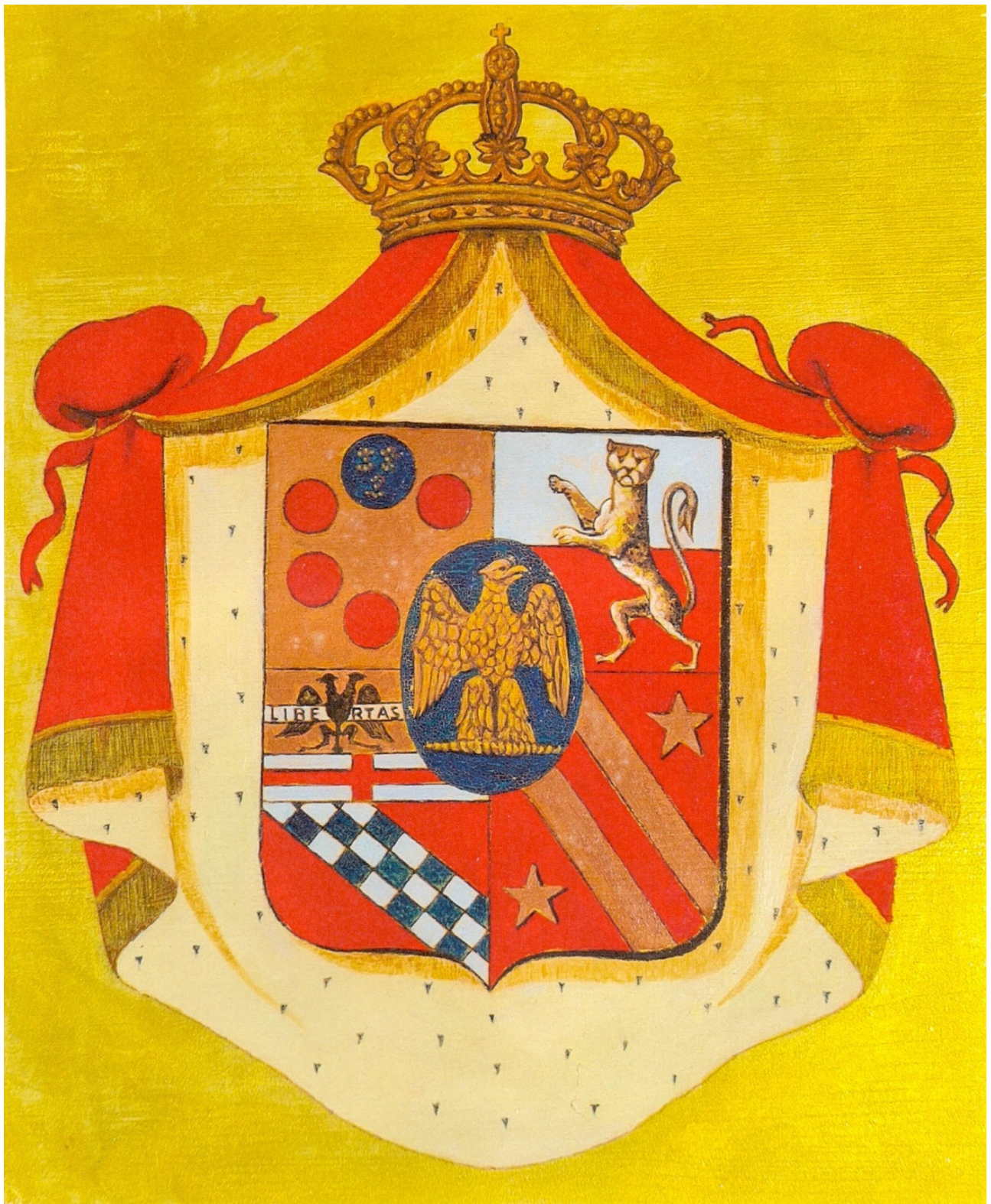
Istituisce il Bagno penale le cui celle erano nel retro del Palazzo Appiani nella Piazzarella (oggi piazza Giovanni Bovio).

Molti importanti lavori e provvedimenti anche per tutte le altre Comunità del Principato e Granducato.

Alla caduta del fratello Napoleone, il 14 marzo 1814 Elisa e Felice lasciano la Toscana perdendo di fatto tutti i propri possedimenti; dopo vagare per l'Europa, si fermano a Trieste, dove Elisa muore il 7 agosto 1820: aveva solo 43 anni!

Tutta la famiglia Baciocchi, meno Napoleone Elisa morta in Bretagna, è tumulata nella cappella di famiglia in Cattedrale di S. Petronio a Bologna:

Carlo Napoleone, Girolamo e Federico sono insieme ai genitori in un mausoleo con stemma: due statue a figura intera ed a tutto tondo dei due coniugi insieme ad un angelo, e due soli nomi: Felix e Elisa.



15 – Stemma dei Desideri – Vanni, Conti di Populonia.

Pier Maria di Bastiano di Desiderio e Leonardo di Desiderio ambedue di Populonia, sono con tutta probabilità i primi esponenti della famiglia a portarne il cognome. L'uno si sposa nel luglio 1604 a Piombino, con Girolama di Antonio Ronchiglia di Pistoia. L'altro sposa sempre a Piombino, nel febbraio 1607, la piombinese Isabella, figlia di Curzio Calzetti. Il primo ricoprì la carica di Luogotenente Generale di Piombino. In un documento del 1565 conservato nell'Archivio Storico della Città di Piombino, Desiderio di Bastiano ricoprì la carica di Anziano della comunità piombinese: potrebbe essere il nonno o il padre dei due sopra nominati.

Nel XVIII secolo Desiderio, Liborio e Pietro Desideri sono gli ultimi della famiglia a ricoprire incarichi militari; i successivi si interessarono soltanto del proprio vasto patrimonio costituito da terreni e bestiame. Il superstite Liborio viene nominato nobile di Volterra con decreto 1 Marzo 1773 del Granduca di Toscana Pietro Leopoldo, insieme ai nipoti (figli di Desiderio) Fortunio, Antonio, Leonardo e Luigi, trasmissibile alla discendenza, sia maschile che femminile. Di essi, Luigi dalla moglie Orsola Inghirami, ebbe un figlio maschio, Giovanni (1800-1879); Antonio ebbe quattro figlie; Fortunio rimase celibe. Fortunio e Luigi morirono entro il primo ventennio dell'Ottocento, e Fortunio, alla sua morte, lasciò tutto il patrimonio di famiglia al nipote Giovanni. Inizialmente questi e la madre fissarono la propria residenza a Pisa, e successivamente a Populonia.

Giovanni sposò Pasqua Inghirami, e dalla loro unione nacque Curzio (1828-1900), che non si sposò ed adottò il figlio di una coppia di suoi dipendenti a Populonia, Eugenio Vanni. Alla morte il Conte Curzio lasciò a lui tutto il patrimonio ed il titolo nobiliare. Contro questa decisione si opposero i rami della famiglia in ordine del quarto e più grado, maggiormente quelli per via femminile. Volevano che il Conte Curzio fosse dichiarato inabile mentalmente e che fu raggirato. Vari processi, però, appurarono la verità e decisero che il Conte Curzio era nel pieno delle proprie facoltà mentali quando decise di lasciare il proprio patrimonio a Eugenio Vanni.

Eugenio sposò Albina Larini, ebbero un figlio maschio e cinque femmine. Alla morte del Conte Eugenio, la metà del patrimonio andò al maschio, che non seppe gestire il vasto patrimonio e lo dilapidò. Il rimanente fu diviso tra le cinque femmine, che si sposarono con personaggi di rilievo: una delle femmine sposò il Barone De Stefano, che nel 1925 si costruì la villa sul poggio del mulino.

Alla metà del Settecento i Conti Desideri costruirono la Chiesetta di San Cerbone, in riva al mare di Baratti; in questo luogo sono sepolti alcuni personaggi Desideri, tra i quali i Conti Curzio e Eugenio.

Stemma dipinto nell'ottobre 2015.



16 – Stemma di Arrigo di Francesco da Pisa

Nel corridoio terreno al civico n. 24 della via Cavour, si trova un quadro di marmo con epigrafe e stemma. Al centro del quadro è scolpito un stemma troncato merlato, corretto con una guiggia da una testina umana, contornata dalla scritta:

Questa casa fe fare Arrigho di
Franciescho di Ranieri da Pisa 1428

Il personaggio doveva far parte di una delle famiglie pisane che seguirono Gherardo Appiani nel febbraio 1399 quando questi, venduta Pisa ai Visconti di Milano, si ritirò a Piombino fondando la propria Signoria.

I *ferri da mulino* incisi nella parte inferiore del marmo indicano la posizione agiata di questa famiglia, proprietaria terriera e di mulini per la macina dei frumenti.

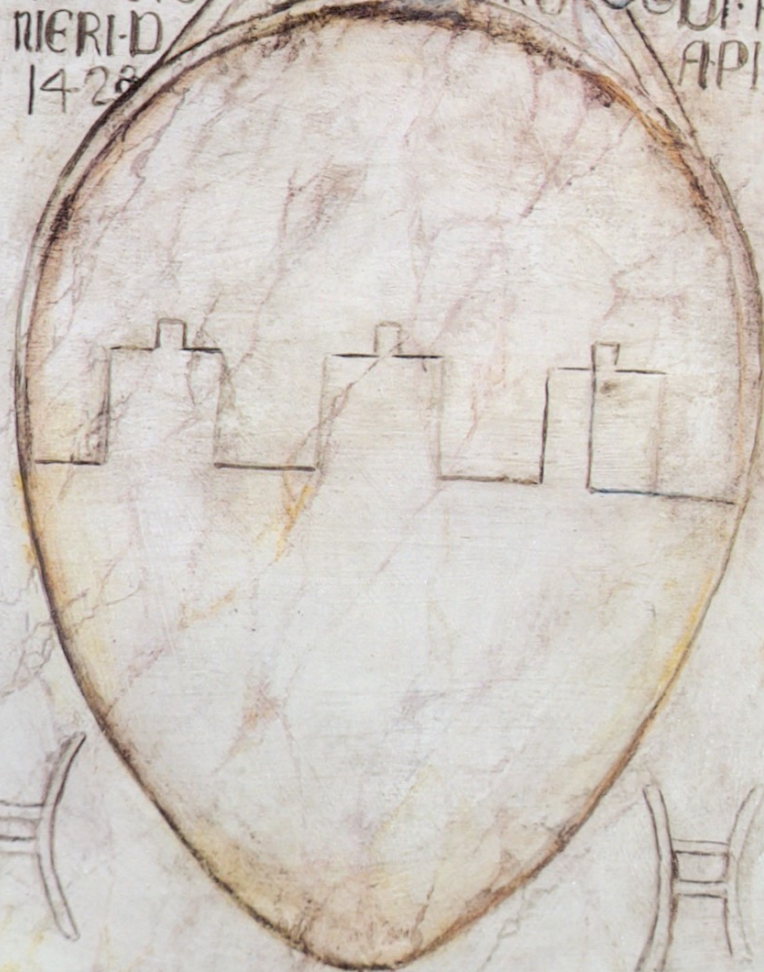
Arrigo ricoprì la carica di Anziano della Comunità locale, con le nomine dell'8 ottobre 1442 e 19 gennaio 1443.

Stemma dipinto nel luglio 2021.

QUESTA
FAPE ARRI
FRANCIE
NIERI-D
1428

SC

CHASA FE
GHO. DI
OF RA
APISA



17 – Stemma di Ugolino Assopardi (?)

Fonte delle *serpi in amore* alla marina di Piombino.

Sopra e sotto la cornice modanata della prima parte in bozze di pietra, si trovano otto stemmi a scudo con quattro fasce orizzontali in rilievo, interzate in banda da una diagonale che taglia dalla prima alla terza orizzontale da sinistra a destra, scolpiti in bozze di marmo (alcuni sono rovesciati).

Stemma gentilizio, non nobiliare. Si può solo ipotizzare che lo stemma si riferisca al maggiore dei personaggi scolpiti nella bella epigrafe in un quadro di marmo, posta centralmente nel paramento inferiore, relativa alla costruzione della fonte costruita nel 1248 (stile pisano e piombinese) dalla Repubblica Marinara di Pisa, della quale faceva parte anche Piombino.

Il personaggio principale scolpito nell'epigrafe, è Ugolino Assopardi, comandante militare (Capitano) della piazza militare di Piombino, dell'isola d'Elba e del porto di Baratti, per conto della Repubblica pisana.

Ugolino Assopardi è tra i nominativi dei Consoli del Mare della Repubblica della prima metà del XIII sec., più influenti e appartenenti all'antica aristocrazia della Città.

Stemma costruito nell'agosto 2021.



18 – Stemma dei Conti Appiani di Valle e Montioni (?).

E' l'ipotesi formulata dal Prof. Luigi Borgia (Araldica Italiana).

Il castelletto con il maschio e tre torri (come nello stemma comunitario) e la banda a scacchiera, possono riferirsi ad un ramo collaterale della famiglia Appiani, Signora di Piombino.

Stemma a ogiva del XVI sec, in pietra serena.

Poco al di sopra dell'architrave al n. civico 20 della via Benedetto Cairoli.

Stemma costruito nell'agosto 2021.



Le fotografie di tutti gli stemmi e la grafica del presente fascicolo,
sono dell'amico

LUIGI BAGGIANI

che ringrazio per la sua
indispensabile collaborazione.

Un ringraziamento particolare all'amico

GIANCARLO FULCERI

per la fedele riproduzione pittorica degli stemmi.